

[home](#)

Il 25 Aprile

[english version](#)*Giovanni De Sio Cesari*www.giovanidesio.it

Le feste nazionali sono concepite come momenti in cui tutti i cittadini si riconoscono nell'unità nazionale: si pensi ad esempio al 4 luglio per gli Americani o al 14 giugno per i Francesi. In Italia il 25 Aprile sembra invece un giorno divisivo, fonte di polemiche



infinite, talvolta anche con scontri violenti (quest'anno per i fatti di Gaza).

Emblematico che un illustre scrittore colga l'occasione per delegittimare un governo liberamente eletto dal popolo, in pratica promuovendo uno scontro fra una metà del paese contro l'altra metà: altro che festa di unità!

In realtà, il 25 Aprile fino agli anni '70 univa gli italiani nella celebrazione della ritrovata e rinnovata democrazia dopo la ventennale parentesi del fascismo: anche il piccolo partito, per altro emarginato, dei nostalgici del fascismo, il MSI, in effetti accettava la democrazia pur rivalutando altri aspetti del passato regime.

Dopo il '68, negli anni '70 invece è accaduto che il 25 Aprile è stato assunto dalla sinistra, o almeno da una parte della sinistra, come una festa dell'anti-fascismo allargando però il concetto di fascismo da quello del movimento storico del Ventennio (una parentesi a livello di tempi storici) a quello del cosiddetto fascismo eterno, cioè a una serie di istanze, ideali, concetti considerati negativi a cui si contrappone una altrettanto eterna Resistenza (ora e sempre resistenza): una specie di lotta metafisica fuori della storia.

in pratica quindi si vede la Liberazione come una vittoria della sinistra sulla destra|accusata in qualche modo di essere parte nascosta del fascismo eterno.



In questo modo quindi la festa nazionale è diventata una festa divisiva in cui una parte festeggia la propria vittoria sull'altra parte.

In realtà, allora, che cosa si festeggia il 25 Aprile? La liberazione del fascismo come premessa alla rinascita della democrazia.

Possiamo considerare la sconfitta del fascismo come opera dei partigiani? No, sarebbe una grossolana falsificazione storica.



Pure ammettendo il valore ideale, politico, etico che ha avuto il movimento partigiano, la sconfitta del nazifascismo è stata opera degli sconfinati eserciti che dal sud, dall'est e dall'ovest hanno distrutto l'esercito germanico, anche, direi, spianando l'intera Germania: il ruolo militare dei partigiani è stato del tutto marginale. Se il 25 Aprile i partigiani hanno preso il controllo del nord è perché l'esercito tedesco si andava ormai dissolvendo e i residui

cercavano solo di raggiungere la Germania. Non è la vittoria dei partigiani ma degli alleati.

Possiamo poi dire che il movimento partigiano è stato la premessa della democrazia italiana come viene ripetuto da tutti ritualmente? No, nemmeno questo è vero.

In effetti il movimento partigiano era formato da componenti molto diverse: monarchici, cattolici, partiti di centro, sinistra comunista e non comunista, quasi tutti ex fascisti: i più anziani erano stati avversari del fascismo (Pertini ad esempio) ma i giovani si erano formati nel ventennio. Tuttavia la componente più numerosa e soprattutto più organizzata e cosciente era formata dai comunisti che avevano il loro modello nella Russia Sovietica e come capo indiscusso Togliatti, il principale collaboratore di Stalin. Ma il regime politico che si affermò non fu certo sul modello sovietico (definito democrazia popolare), assolutamente no, ma un sistema politico di democrazia rappresentativa all'occidentale definita dai comunisti borghese, finta democrazia. Qua e là ci fu qualche scomposta azione per instaurare un modello sovietico, ridotti poi a fatti criminali ma il partito comunista subito li bloccò partecipando invece alla formazione di una costituzione democratica.



Era infatti accaduto che a Yalta, in pratica, il mondo era stato diviso in sfere di influenza e l'Italia era toccata all'America e quindi per motivi tattici non vi si doveva fare scoppiare una rivoluzione comunista. In pratica possiamo dire che la democrazia italiana sia stata decisa dagli accordi di Yalta.

Tutto ciò nulla toglie alla legittimità della costituzione che ebbe l'approvazione generale del popolo italiano mentre il PC perse tutte le elezioni, rimanendo confinato a una eterna opposizione. Solo con la fine del comunismo realenegli anni '90 il PC si trasforma definitivamente in un partito di socialismo democratico e ha potuto alternarsi al governo con i partiti di destra.

Insomma non possiamo considerare il 25 Aprile come una vittoria della sinistra sul presunto comunismo eterno: in democrazia non è possibile il fascismo storico (dittatoriale e illiberale) ma la libertà vale anche per il comunismo eterno e se vince le elezioni può anche governare legittimamente come di fatto avviene. Sarebbe antidemocratico se una certa ideologia, che qualcuno potrebbe definire il fascismo eterno, non potesse vincere le elezioni: quello che è alternativo alla democrazia è il fascismo storico ma se qualcuno al giorno d'oggi lo riproponesse cadrebbe nel ridicolo come un papa che bandisse una crociata.

